



1852

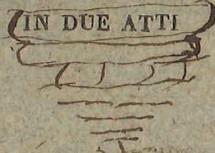
CHIARA

DD

ROSEMBERGH

MELODRAMMA

IN DUE ATTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 745
BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A



CHIARA DI ROSEMBERGH

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO
IN VIA DELLA PERGOLA
L' AUTUNNO DEL 1832.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.
GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

Nella Stamperia Fantosini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 745
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa, moglie del
Signora Marietta Sacchi,

CONTE DI ROSEMBERGH
Sig. Domenico Raffaelli.

CHIARA di loro figlia
Signora Rosalinda Calamari,

MARCHESE DI VALMORE
Sig. Giuseppe Giordani.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Sig. Federico Crespi.

MICHELOTTO, al servizio del Conte
Sig. Alberto Torri.

MARCELLA, fattoressa di lui moglie
Signora Faustina Piombanti.

Cavalieri, Vassalli, Contadini, Damigelle,
Villanelle, Scudieri, Guardie, e Domestici.

*L'azione è in un Principato sul Reno.
nel Castello e adiacenze della
Principessa Eufemia.*

La Poesia è del Sig. Gaetano Rossi.

La Musica è del Sig. Maestro Luigi Ricci.

Maestro e Direttore dell' Opera

Sig. Andrea Nencini

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ignazio Parisini,

Supplemento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Luigi Pecori

Primo Viol. dei Balli Sig. Luigi Viviani.

Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pagni.

al servizio di S. A. I. e R.
il Gran-Duca di Toscana.

Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti .
(Sig. Ferdin. del Grande.

Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Berteau .

Prim. Contrab. dei Balli Sig. Ascanio Peccerelli .

Primo Oboe Sig. Egisto Mosel

all' actual servizio di Camera e Cappella
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana

Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montuc-
chielli .

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri

(Sig. Pietro Luchini .

(Sig. Carlo Chapuy .

Primo Corno Sig. Federigo Tori .

Secondo Corno Sig. Francesco Berni .

Trombe (Sigg. Fratelli Matteozzi.

(Sig. Demetrio Chiavaccini

(Sig. Vincenzio Turehi .

Timpani Sig. Leopoldo Lironi .

Suggeritore Sig. Carlo Pruner

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati .

Pittore e inventore delle Scene Sig. Giovanni

Gianni . Figurista Sig. Gaetano Piattoli .

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti .

Il Vestitiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari

inventato e diretto dal Sig. Vincenzo

Battistini Veneziano .

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. GIOVANNI CASATI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj Francesi

Sig. Giovanni Casati Signora Lauretta Sichera

Primo Arista serio assoluto per le Parti nel secondo Ballo soltanto

Sig. Antonio Ramaccini

Primi Ballerini per le parti

Sig. Antonio Coppini Sig. Irene Rinaldi Sig. Emanuelle Viotti

Per le parti giocose

Francesco Ramaccini

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Gioacch. Coppini Sig. Franc. Ramaccini sud.
Sig. Giacomo Montallegro Sig. Giuseppe Moini
Sig. Rachele Viotti Sig. Luigi Nevellò
Sig. Giovanna Ramaccini Sig. Barbera Rosminai
Signora Carolina Bonvicini

Secondi Ballerini

Sig. Gaetano Fissi Sig. Antonio Rernardini
Sig. Giuseppe Orsini

Seconde Ballerine

Sig. Irene Calci Sig. Anna Carraresi
Sig. Maria Trentanove Sig. Ginevra Boschi

Con Numero 16. Comparsa, e un' adeguato numero di Ballerini di Concerto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile della fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. — Al di là amenissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori ed arbusti. Nel mezzo un cancello. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri.

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline, si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case dall' interno del casale: vanno scendendo, s'uniscono nel cortile festosamente cantando in

CORO

Senti!... senti! dal casale...
Là dai colli... d'ogni intorno,
Que' concetti... bel segnale
Della festa di tal giorno.
Accorriamo - ci apprestiamo
Oh! - qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà!
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.
La Principessa, nostra signora,
Che trista, oppressa languì fin' ora,
Già risanò: - lieta tornò.

Il di lei sposo, dopo tant'anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni.
In sì bel dì s'attende qui.

Per celebrare il suo ritorno
Dell'annuo debito ci sollevò.

Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

Oh qual giorno fortunato! *Cantando il Coro s'avia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. Marc. si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva.*

Coro Ma questo suono!

Mar. (con gioja) Ah! è desso.. è Michelotto,
sventola un fazzoletto

SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e detti.

Mic. Marcella! *scendendo e gridando con piacere*

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto, tutti accorrono, abbracciano, baciano *Mich.*, che poi si slancia fra le braccia di *Marc.*

Tutti { Evviva!
Amici! Il ben tornato - il ben venuto!

Mar. { Marito!

Mic. Dai confini di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine a' patrii lidi,
Sano e salvò a riposar.

Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.

Vi farò trasecolar, *due villici gli portano una sedia: Marc. corre in casa e porta una bottiglia, e un bicchiere.*

Coro Siedi in tanto... e ci dirai...

Mar. Prendi fiato: ti ristora... *porgendogli da bere*

Mic. Tu sai quel che mi bisogna!

Il Borgogna! il mio gran gusto!

beve e fa versare ancora

Mia Marcella, ancor sei bella.

guardandola scherzoso

Ed io pur, vèh! ancor robusto. *alzandosi*

In fra tanti patimenti ...

E pericoli ... e spaventi! ...

Mi ho saputo conservar ...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,
Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,
Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, (*Coro*) Vèh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni. Oh!

Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane; Ah!

I serpentoni colle campane, — Bumh!

Corsi la Francia - poi l'Alemagna,

La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dei contar.

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss'io!

Ma ... Firenze è l'amor mio ...

E' città ch' egual non ha ...

Ed il bumh qui non ci sta;

E' la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza.

Ti sorprende per ricchezza;

Che teatri! - che bel corso!

Quanto lusso! - che concorso!

Un mangione qual'io sono

Trovai tutto all'ultra buono, —

Brava gente! - di gran cuore ...

Si gentile! ... e poi! ... e poi! ...

Donnin bei come l' Amore ,

Tutte grazia e fedeltà ...

Ed il *bunh* qui non ci sta .

Tutti Un tantin ce ne starà *scherzosi*
Sopra quella fedeltà .

Mic. Ah ! Firenze è la città
Cui l' eguale non si dà ,
Che lasciare non si sà .

Tutti Questo è vero: già si sà:
E felice chi ci stà ! *il Coro si disperde*

S C E N A III.

Michelotto , e Marcella .

Mic. Un altro abbraccio , moglie mia .

Mar. ironica Ma quei

Tuoi cari *Donnin bei* ! ... *contraffacendolo*

Mic. Son *bei* davvero ;
E certe *ragazzotte* ! ... Ma , tu m' eri *toc. il cuore*
Sempre qui ... e niente , veb. niente *pezzeg.*

Mar. con affezione Eh ... *briccone* !
Ora dimmi : e il padrone ? ...

Mic. Smontò a Corte
Mi mandò a prevenir la Principessa ...
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui .

Mar. Perché ? — Sta forse mal ? ...

Mic. Mal ... no - Ma dopo
Certo caso ... per cui ... (ma in gran segreto)
Prese ... (ne so perchè) sommo interesse ,
E il costò gran pena , egli rimase .

Di così tristo umore ! ...
Mar. Qual caso ? ... Dimmi .

Mic. Un caso che fa orrore .
Se n' è parlato già per tutto il mondo ...
Quella grand' assassina ! ... Quella Chiara
Di Montalbano , che fu condannata
Per omicidio ...

Mar. Cielo ! ... Olimpia *mal contenendosi*

Mic. Un mostro
Di crudeltà ... ha vent' anni appena - Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore ,
Già vedovo , il Marchese di Valmore .

Egli avea un figliolin di primo letto ...

Ella ... (pareva almeno) amava il padre ...

Ma le spiaceva il figlio , unico erede

Dei beni di Valmore — e una mattina ...

(Il povero Marchese era lontano)

Colei gli uccise il figlio di sua mano .

Mar. Ella non fu — è incapace *con calore*
Chiara di tanto orror .

Mic. Come lo sai ? *sorpreso e guardando Mar.*
Chi te l' ha detto ?

Mar. inavvedutamente Ella .

Mic. colpito Che ?

Mar. rimettendosi Olimpia .

Mic. Olimpia ?

E chi è Olimpia ?

Mar. Essa è un Angelo ; condotta
Qui dal più Solitario , il Padre Arsenio ,
E caldamente a me raccomandata .

Qui da tutti è adorata .

Ella vien da Parigi .

Mic. Parleremo
Dunque di questa Chiara . — Io l' ho veduta .

Mar. Oh Dio ! Tu l' hai veduta ? ... *inquieta*

Mic. Sì ... dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani ...

In ritratti .

Mar. (Ah ! ... se mai) ! ... *tamburi dal castello,*

Mic. Cos' è ? *segnale di omaggio a comparsa*

Mar. La Principessa *di Principe*

Che sorte dal Castello , e quà sen viene .

Compariscono guardie dalla parte del Ca-
stello ; scudieri e domestici che precedono

Euf.

Mic. Qui ? *sorpreso e con piacere*

Mar. A far visita a Olimpia . *con compiacenza*

Mic. Quest' Olimpia

E' dunque ? ...

Mar. A lei carissima .

Mic. Vederla ...

Mar. Eccola, che dall'orto ella già incontro
Muove alla Principessa. Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor'io
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio. *Vassalli,*
donne che si riuniscono vanno incontro e
festegg. Chiara, che viene dall'orto con un
mazzo di fiori.

S C E N A IV.

CHIARA si presenta e offre il mazzo e la mano
per appoggiarsi ad *Euf.* che gliela stringe
affettuosamente. *I Cav.* che l'accompagnano
formano gruppi attorno la Principessa.
I Vassalli, le Donne si presentano rispet-
tosi ad *Euf.*, e in

Coro.

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell'innocenza.
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza — vi parlerà —

Chi. Voi mirate, in sì bel giorno, ad *Euf.*

Tutto gioia a voi d' intorno :
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento ...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor .
Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor .

Coro. Più bel giorno mai si vide :
Mai provò tal gioia un cor .

Chi. Sì quest' alma sventurata
Aile pene condannata ...
Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò ...
Par che in questo bel momento
Già respiri dall' affanno.
Già da un anno questo core
Tanta gioia mai provò.

Coro. A gioir t' appresta omai.

Qui il tuo fato si caugio.

Mic. Viva la nostra Principessa! — *con entusiasmo*

Mar. E viva

— Olimpia sua! —

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. — *Interverrete*
Oggi al castello : e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beberemo ...

E, a onor suo, mangeremo.

Euf. Michelotto,

Io premiero il tuo fido attaccamento

A Rosembergh —

Mic. le bacia la veste : ella gli stende la
mano, cl' ci bacia con rispetto.

Altezza... Or son contento *parte co' Vassalli*

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio. *piano a Chiara partendo*

Euf. Olà - nessun qui inoltri : le Dame i Ca-
valieri, il seguito si tengono in disparte.

S C E N A V.

Eufemia e Chiara

Euf. Or vieni,

Diletta Olimpia, a questo seno — l'abbraccia

Chi. rispettosa e con tenerezza Altezza,

Tanta bontà ...

Euf. la bacia Ed un bacio — Oh figlia !...

Chi. con espressione Ah ! questo
Prezioso nome !

Euf. M'è in te sì caro ! — e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m' illudo
Soavemente. Io fui madre. — *triste*

Chi. con compassione E perdeste ?...

Euf. Unica figlia ... Che d' età conforme

A te sarebbe ., Già segreto nodo

„ M' univa a Rosembergh, d' illustre sangue,

„ Ma non sovrano. Il Principe mio padre

„ Mi sceglia regio sposo — Io rifiutai :

„ Il mio nodo svelai. — Rapida fuga

„ Mi salvò Rosemberg, che colla figlia
 „ Riparò in lontan suolo. —
Chi. „ Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —
Euf. „ Qui relegata ... intercettati i fogli,
 „ Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
 „ Del mio padre a la morte, or presso è un annò,
 „ Sali al trono il german, leale, antico
 „ Di Rosembergh amico. —
 „ Ei richiamò il cognato ... e appresi allora
 „ Spenta la figlia: „ Inconsolabil n' era,
 Io te vidi ... e non so qual vivo, ignoto,
 Irresistibil moto
 Mi sospinge a cercarti ...
 Un bisogno d' amarti ... d' esser teco ...
Chi. con espansione toccandosi il cuore
 Ah! qui pure, o Signora ...
Euf. lieta, e subito E dunque omai
 Più non esiterai di viver meco,
 Amica ... e figlia del mio core.
Chi. con pena Altezza ...
 Voi non sapete ...
Euf. Io so che t' amo, e voglio
 Oggi al mio sposo presentarti — Pronti
 Già son per te ricchi vestiti, arredi. — *MON-*
TALBANO comparisce dalla strada a destra,
avvolto in nero mantello col cappello ab-
bossato su gli occhi, si ferma vedendo il
corteggio della Principessa, e par disposto
a presentarsele — Ad un tratto si cela die-
tro un albero.
 Marcella! — Da qui a poco
 Olimpia mia al castel mi guiderai: avviandosi
 E là, mia cara, più mi lascerai. — Chiara
 accompagna Eufemia, che l' abbraccia, la
 guarda, e bacia con trasporto: indi va al
 castello col seguito.
Mar. Fatta è la vostra sorte — Allegramente! —
Chi. Buona Marcella! — Io vidi
 Sorridermi la sorte un' altra volta ...
 E fui repente nell' abisso avvolta. *entrano in casa*

S C E N A VI.

Montalbano, avanzando nel cortile,
osserva d' intorno nella casa.
 Ciel! — Che m' avviene! — Io non travidi. — Chiara
 In questi luoghi! — Sì vicina, e cara
 Tanto a sua madre ... che baciolla! — e quale
 Destino a me fatale
 Qui la condusse? — Io fremo. —
 E s' ella alfin palesa in me ... già tremo,
 Il reo di quel delitto,
 Di cui porta la pena ... chè trafitto
 Fu da me il figlio di Valmor! ... sarei
 Perduto allor. — Costei
 Meco si tragga, e... — Montalban, che fai?..
 Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —
 Taci, terribil voce,
 Che d' avvilirmi tenti —
 Invan, rimorso atroce,
 Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza
 Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna,
 (*) *osservando verso la casa*
 E sola qui s' avvanza. — Ecco l' istante. *si ritira*
 S C E N A VII.
Chiara dalla casa, triste, e pensosa.
Montalbano in disparte.
Chi. E' di già un anno! — e quante
 Sciagure! ... e quante lagrime! — e l' autore
 De' miei mali... che orrore! — è un padre!
si concentra
Mon. avvicinandosi Chiara! ...
Chi. Qual voce! ... Il nome mio! ... *colpita*
 E chi?... *volgendosi, si trova in faccia Mon.*
Mon. scopresi Guardami.
Chi. con grido soffocato Ah! Voi! ... per fuggire
Mon. con voce di fierezza Resta.
Chi. tremante Gran Dio! ...
Mon. Perchè fuggi da un padre che t' ama? ...
con affettata tenerezza.
Chi. in contrasto e ansia
 Voi! mio padre! — Io più padre non ho.

Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
 Chi. Io?... seguirvi?... Qui prima morirò.
 Mon. Non rammenti!... *con fremito represso*
 Chi. *con amarezza* Pur troppo!... Sì... tutto.
 Mon. Il mio sacro diritto...
 Chi. *con pena e forza crescente* Spietato!
 Voi medesimo l'avete distrutto.
 Voi che avete una figlia... immolato...
 Una figlia... innocente... felice...
 All'infamia... al supplizio... all'orror!
 Mon. Che vuoi dir? *confuso e grave*
 Chi. *fissandolo* Forse il ver non ho detto?
 Mon. Su me forse... sospetto?... *affannoso*
 Chi. *a mezza voce* Sospetto!
 Tutto videro queste mie ciglia.
 Mon. — Ciel! la figlia che accusa suo padre!
 Questo colpo mancava al mio cor.
 Chi. No - sapeva morir questa figlia *marcata*
 Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

<i>Chiara</i>	<i>Montalbano</i>
Già mi guidava	Io deplorava
All'ara Amore.	Tua cruda sorte.
Tutto io trovava	Io ti salvai
Nel mio Valmore...	Da infame morte:
E tutto... o barbaro,	Schiuso quel carcere
Perdei per te.	Ti fu per me.
Non v'è una misera	E tu si barbara
Al par di me...	Mi dai mercè!
E son sì misera,	Padre più misero
Crudel, per te.	Non v'ha di me.
Mon. Vieni omai.	<i>deliberato</i>
Chi. Non lo sperate.	
Mon. Di resisterti invano... <i>asserandola</i>	
Chi. <i>staccandosi con raccapriccio.</i>	
V'arrestate... quella mano...	
Stilla sangue.	<i>s'avvia verso la casa</i>
Mon. (Oh rabbia!) Resta	
Trema ch'io...	<i>minaccioso</i>
Chi. <i>elevandosi</i>	Qui a un centò mio

Gente accor... fuggite... Addio.

a 2

Chi. V'accompagni quella pace
 Che sperar più a me non lice.
 Obliate un'infelice
 Che lasciate nel dolor.
 Vi pentite — rammentate
 Che v'è un Dio vendicator.
 Mon. Io ti lascio, figlia audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Ma paventa — ti rammenta...
 Che a tremar ti resta ancor. *Chiara*
parte — *Montalbano s'avvia dal ponte verso*
il Castello.

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo — *Paggi, indi Cavalieri*
che precedono, e accompagnano *Rosembergh*
abbracciato ad Eufemia. Dame, e Scudieri.

Ros. — Adorata consorte,
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
 Come lieto rivedo queste soglie...
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno.
 E quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'inonda —

Euf. Una campestre festa...

Ros. E prevenisti
 Il mio pensiero — Tributarti omaggio
 Desia, nel suo passaggio,
 Il Franco Ambasciatore,
 Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,

A cui perfida amante
 Il figlio trucidò?

Ros. scosso (Dio!) Sì...

Euf. Compiante

Ho di già le sue pene.

Et s' onori qual merta, e a noi conviene. *parla
con Dame e Paggi.*

SCENA IX.

Rosembergh, *indi* Montalbano.

Ros. Misera! — e tu non sai!...

Mon. Rosembergh! *sulla porta.*

Ros. *si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri d' allontanarsi.*

Montalban! — qui? — Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d' oro,
Onde recarmi all' Indie.

Ros. E voi l' avrete — poi con an-
E quella sciagurata!... *sia, portandosi avanti.*

Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. *turbato* E adesso?...

Mon. *sotto voce, e cupa* E' qui...

Ros. *colpito* Oh destino!...

Mon. Sotto il nome d' Olimpia...

Ros. *agitatissimo* E già vicino
E' Valmore.

Mon. *scosso* Oh periglio!...

Ros. S' ei l' incontra!...

Mon. E se si scopre!...

Ros. Allontanarla. E voi... *marcato.*

Voi... suo padre... *astringetela.*

Mon. Ah!... *colci*

Resiste a' cenni miei. *pensa.*

Ros. Dunque?...

Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,

E di cuor?...

SCENA X.

Michelotto *sulla porta, e i Precedenti.*

Mic. Eccellenza!...

Sono a' vostri comandi.

Ros. *a Mon. piano segnando Mic.* Eccovi l' uomo.

fa cenno a Mic. d' avvicinarsi. Mon. *osserva*

Michelotto.

Mic. (Che brutta faccia!) E sono ben contento

Della vostra cucina, *guardando Mon.*

Della vostra cantina... e d' una borsa

Che mi donò la buoua Principessa.

Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai

Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse — Comandate:

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav' uomo.

a Ros.

Mic. E il son.

Ros. Qual ci conviene. *Piano a Mont.*

Mic. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell' uom? *segnando Mont.*

Mic. Lo vedo...

E a genio non mi va. *piano a Ros.*

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.

Ros. Come a' comandi miei *imperioso*

Servire a' suoi tu dei.

Mic. Ebben si servirà.

Ma...

Ros. e Mon. (Qui non ci entra il ma —

(Ardire, e fedeltà.

a 3 (Eh! ardire, e fedeltà

Mic. (Che diavolo sarà?

Mon. Alla porta del castello,

Quando notte si fa oscura,

Tieni pronta una vettura...

E volare si dovrà.

Lasci far: si volerà.

Ma, in vettura chi ci andrà?

Mon. e Ros. (Questo è quel che non si sa.

(Zitto: ardire e fedeltà,

a 3 (Bene: ardire e fedeltà.

Mic. (Qualche diavol qui ci sta.

Se si tratta di servirvi

In azione degna, onesta,

Michelotto vi si presta,

E la festa lascerà.
 Ma ...
Ros. e Mon. (Obbedienza e fedeltà ...
 a 3 (E la borsa ci sarà.
Mic. (Eh! obbedienza e fedeltà.
 a 3

Montalbano a parte, con Rosenbergh

Nel tumulto della festa
 Io là trar saprò colei:
 Se resiste a' cenni miei
 Arte, forza usar saprò.
 Del supplizio col terrore
 A fuggir l'astringerò.
Rosenbergh

Nel tumulto della festa
 Far potrai sparir colei.
 Arte, forza usar tu dei:
 La mia pace a te dovrò.
 Tu conosci questo core:
 Degno premio a te darò.
Michelotto

Chi sa mai che storia è questa!
 Discorrendo van tra loro.
 E' segreto il concistoro ...
 Nicute ancor capir ne so.
 Ma quel ceffo non mi piace:
 Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? (a *Mic.*)
Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, Eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa ...

Mic. marcato L'onore ...

L'onor di servirvi.

Si degno signore *con malizia*

Scrivr come va.

a 3

Rosemb. e Montal. *Michelotto.*
 All'ora fissata. All'ora fissata.

Cavalli e vettura. Non abbia paura:
 Mi fido e tua cura: Cavalli, vettura
 Tranquillo mi sto. Là pronti terrò.
 A tutto galoppo.. Al trotto, al galoppo,
 Spronando, frustando, Spronando, frustando;
 Va sempre volando. La strada, volando,
 Sei bravo, lo so. Signore, farò.
 Fa ben, Michelotto, (Non son Michelotto
 Premiarti saprò. Se non te la fo.)
 (*Ros. e Mont. partono. Mich. li segue*)

S C E N A XI.

Marcella.

Egli parte — Volca la Principessa
 Al Conte presentar la bella Olimpia,
 Che par più bella ancor, da lei vestita
 Cogli abiti da corte.
 Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.
 Oh! già detto io l'aveva,
 Il ciel premiar tanta virtù doveva. *parte*

S C E N A XII.

Sala terrena nel castello Da un grand' arco nel pro-
 spetto si vede un giardino, - Guardie disposte
 Scudieri, e Domestici.

*Compariscono Cavalieri, che precedono Ro-
 senbergh, ed Eufemia, in mezzo di essi
 il Marchese di Valmore — Paggi — Villà-
 ci, e Villanelle Cantasi verso Valmore il
 seguente*

Coro

Nei campi dell'onore
 Fior de' Prodi
 La Gloria ognor Valmore
 Celebrò.

E cantò il Trovatore
 Le sue lodi.

D'alma gentil, benefica,
 Caldo d'onor, di fè ...

Valmore è amor de' popoli,
 L'amico del suo re.

Valmore! — e qui t'attendono

Di chi t'ammira i plausi
Omaggi al tuo valor ...

Al tuo bel core,
Viva de' Prodi il fior!

Viva Valmore!

Val. = Basta o fidi; tacete; i vostri accenti
= Lusingano il mio cor, mi è grato il suono
= De' plausi di ciascun, contento io sono:
= Pace sarà fra noi,
= Ed in me avranno i sudditi le squadre
= Del Re l'Amico, il Difensore, il Padre.

= Sotto i rai di un Ciel sereno
= Fra le palme, accanto a un Trono
= Più felice per voi sono
= Se non son fià voi stranier.

Coro = Tu stranier? ai sommi Eroi
= Sai che è Patria il Mondo intier.

Val. = Sì compagni è aperto a noi
= Della Gloria il bel sentier.
= Pria, che la sorte infida
= Togliesse a me la pace,
= Colla virù per guida
= Era felice ognor.

Coro = Più della gloria o prode
= Risplende il tuo favor.

Euf. Io vado lieta, altera
D'ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l'amistà, campestre festa,
Solievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro.

Nobile sposo è nota
L'atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell'indigna ancor ...

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor — lieti concetti

Precedano le danze - Andiamo. *I villici s'at-*
tegg. a danze - Le Villan. formano gruppi
intorno a Valmor Eufemia e Rosenberg.

SCENA XIII.

Marcella, ansia, fremente, e i Precedenti
Mar. verso Eufemia Aiuto! —

Gente a cavallo ... in arme! ...

Euf. Che è avvenuto?

Euf. agitata Ebben! ... *Mar.* Olimpia ...

Mar. Ci vien rapita —

Euf. colpita Oh Dio!

Guardie ... Scudieri ... andate —

S' insegue — senza lei non ritornate —
partono alcune guardie, e scudieri

Ma, dimmi, come ... e il rapitore? ...

Mar. E' un uomo

Con un gran cappellon ... ceffo bandito ...

Una vostra carrozza — e quel briccone

Di Michelotto n'era il postiglione —

Euf. Rosembergh! ... fissando marcata Rosem.

Val. Quest' Olimpia? ...

Ros. Saprete tutto —

Euf. Qualche trama!

Mic. di dentro Viva! — ripetendo

Euf. Qual voce?

Mar. Michelotto. — In punto arriva.

SCENA XIV.

Michelotto in livrea di Postiglione arriva
alzando il cappello e giulivo. I precedenti

Mic. Carrozze di ritorno! —

L'eroe de' Postiglioni!

Il gran Corrier del giorno

S inchina a' suoi padroni.

E grossa più del solito,

La mancia n'otterrà.

Mar. Sì, grosse bastonate. —

Euf. D' Olimpia mia che festi? —

E dove la traesti? *con prem. e sdegno.*

Mic. Facendo un *Demi-tour* scherzoso

Bellissimo a droite,

L'ho ricondotta qua' usi di quondam?

Mar. Ti rendo l'amor mio. — *contenta*

Euf. Sapro premiarli anch'io —

Mic. Grazie...

Ros. E tradisti gli ordini *severo*
Di me ... di quell'amico? ...

Mic. Amico a voi quel diavolo? ...
Signore, perdonatemi, *con scintilla*
Son vostro servo antico —
Ma allor mi comandavano
Il cielo, e la pietà.

Val. Ma quale è quest'Olimpia,
— Che tutti sì interessa? —

Ros. Valmore!... *mercato*

Euf. e tutti Or dinne —

Mic. Uditemi —
Io stava a bere per reficiarmi
L'amico ... diavolo, viene a chiamarmi.
La pipa in bocca ... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano. —
Da lì a non poco ... un grido acuto
Dalla carrozza — poi sento ... *Aiuto!* ...
Mi volgo, e chiedo che cosa c'è? —
L'amico ... Diavolo — *Va; bada a te.*
Olimpia, *salvami*, dieca piangendo,
Quell'altro ... *Corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava ... ei bestemiava. —
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel Satanasso pon mano all'armi:
Contro me inarca una pistola.
E tiene Olimpia stretta alla gola —
Fra me allor dico, questo è un briccone.
Qui c'è un intrico; — Il mio padrone,
Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
Pensato e fatto. — Volto una strada —
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all'oscuro come un uccello:

Trovo le guardie, giunto al castello —
Più allor del Diavolo non ho paura;
Consegno a loro la mia vettura ...
Il mio padrone tutto ora sa ...
Quello che vuole di me farà —
Ma il di lui cuore ch'è tanto buono ...
Certone sono, perdonerà ...
E a Michelotto, bravo! dirà.
Tutti Premio ti meriti, non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà —
Ros. (In qual cimento ora mai sono!)
Come battendo il cor mi va)
SCENA XV.

Scudieri, poi Guardie, Villanelle, fra d'esse
Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata.
Ansia ella corrà verso Marcella; Montalbano
la segue.

Mar. Ecco Olimpia!
Euf. incontra Chiara Ah! vien, mia cara ...
Tutti accorrono verso Chiara — Valmore s'avvanza
per guardarla — i loro occhi s'incontrano,
si riconoscono.
Chi. Oh! Signora! — Dio! Valmore!
Val. Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!
Tutti. con sorpresa, e fremito Chiara! —
Ella Chiara! ...
Val. Ros. e Chiara Qual orrore!
Euf. Montalbano ... Vostra figlia? ... *esitando*
Mon. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —
con affettata angoscia.
Ros. Oh! supplizio! — ed è mia figlia!
Insieme
Chiara
Sventurata! — A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d'orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.
Ah! soffrir l'irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara

Come mai con quell' aspetto
D'innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. } Eppur desta nel mio petto
Euf. Ros. } Coll' orrore la pietà!
Coro }

Val. Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa:

Mon. Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.

Val. non resiste: getta uno sguardo fiero
Chiara, e s'allont.

Chi. Ah! — No — Valmor, fermatevi:
Da me, deh, non fuggite —
Il grido d'una misera,
Dell'innocenza udite —
Permesso a voi d'intenderlo
Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! — Barbara! con indig.
Osi vantarla ancora?
Va — Dal mio sguardo involati.
Tu mi funesti ognora —
Mai più vederti, intenderti:
Valmore omai potrà.

Chi. Dio! — Tu lo sai!... come vacillando
sorreggendola Qua, misera.

Mar. E calmati un momento —
Euf. Signor, d'una colpevole a Val.
Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfida... no, barbaro... debolmente
Sono innocente... Oh Dio!
E tutti rea mi vogliono...

come in delirio di passione

E un solo!... *) chi vegg'io!...

(*) vede Montalbano... lo fissa — indi retrocedendo, e con tutto il terrore, e l'affanno.

Mon. Tuo padre... oppresso... misero... con simul.

Chi. Mio padre!... Voi!... come resping. con ter.

Mon. (c. s.) — L'Ambascia tutti rimarcano

quest'atto

Già delirar la fa.

Chiara... cercando avvicinarsi a lei

Euf. e Coro e Mar. Spavento... Fremito
In faccia al padre!

Mic. (a Marc. Osservala — Chi. è come
fuori di sé: gira per la scena quasi cerc.
un oggetto.

O ch'ella non è figlia...

O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò... piano con mist. a Mic.

Chi. in faccia a Valm. che si rivolge da lei
Ma guardami...

Valmore!... senti...

Val. respingendola Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor!

Insiemc.

Chiara

Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri

Va — Troppo meriti la tua sciagura.

Il Sol mirandoti, d'orror si oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell'anima sentir amore. —

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror mi fa:

ci fa:

Euf. Mar. Mic. e Coro di Dame.

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

Chi. sola, verso Euf. Mar. e Dame.

Ah! — Voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi — Sono innocente —

Tutti mi fuggono — orror io desto —

E orror la vita così mi fa.

Vuole accost. a Val. egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo - le Dame la soll., e la trasp. Euf. e Marc. le stanno presso

Gruppi analoghi.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria come nell' Atto Primo

Varj Gentiluomini. Dame in gruppi d' attenzione, e ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimente in atto di aspettazione. Cavalieri, e Dame sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in

Coro

Cav., e Dame Come stà? *a mezza voce*
Gli altri Zt! Zt! — Non si sa —

E' la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
ate

Sotto voce favelliamo
ate

Non il minimo romor.

Tutti Quella sincope violente,

Che repente l' assalì;

Fè temere pe' suoi dì.

a parte) Un gran caso! — che infelice!
Ma è poi rea? — così si dice —

Tutti) E' un mistero tenebroso:

) Forse un dì si scoprirà.

Mic. (*sulla porta con premura ad alta voce*)

Come va?

Tutti (*piano*) Zt! Zt!

Mic. (*rianissimo*) Come va?

Coro Non si sa.

Mic. Non migliorò?

Coro Ma non vedi? — Non si sa

segnando la porta chiusa

Mic. Oh! dal buco udrò ... vedrò si posta alla

serratura, e con ridicoli relativi gesti

Il Coro va ripetendo alternativamente

Chiara è stesa là sul letto ...

Dura, dura ... smorta smorta ...

Occhi chiusi — sembra morta ...

Il padron ..., la Principessa ...

La mia moglie attorno d' essa ...

Serio il medico sta attento ...

Un lamento cupo ... lento ...

Convulsioni della morte! ... si stacea

Basta, basta — Fa paura dalla porta

Col Coro Poverina! — e fa pietà osservando

Ma, pian pian — la porta s' apre.

Or vedremo ... si saprà.

SCENA II.

Eufemia desolata: Rosembergh sostenendola, e i Precedenti — poi Marcella.

Euf. Io non reggo a quella scena:

Ha di vita un soffio appena.

Ros. Della sincope è la crise;

E il periglio cesserà.

Euf.) Ah! la pena, il vivo affetto,

) Ch' ho per lei non so spiegar,

Ros.) (*Cor di padre, gemi in petto,*

) *E ti devi, oh Dio! frenar!*)

Coro.) Ansio al core sta l' effetto

) Della crise ad aspettar.

Mar. Buone nuove! *sulla porta*

Mic. con grido di allegrezza Evviva!

Tutti Zitto!

Mar. S' è calmata — passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il Dottore m' ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.

Tutti Ah! quel placido riposo *con fervore*
Tu le serba, o ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.
Ah! sì, speriamolo che risanarla,
Che a noi serbarla il ciel vorrà.
E' calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà.
Chiara felice trionferà. *Il Coro si ritira*

S C E N A III.

Eufemia, Rosebergh, Michelotto, Marcella.

Mic. Eh! guarirà per certo:
E poi ... allegramente!

Euf. Oh sì: ch' ella sia resa a questo cuore.

Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore?

Mar. Se potessi parlar ... *piano a Mich.*

Mic. Ma tu, che sai? *piano*

Mar. Uh!

Mic. Ma?...

Mar. Zt!

Euf. Conte: un mistero tenebroso
Avvolge quest' orribile vicenda:
E Chiara n' è la vittima.

Mar. E' ben vero!
Ed io lo posso dir.

Ros. Ma qual mistero?

Mar. L' assassin! *con rabbia*

Mic. *guard. da una porta* Quella è faccia d' assassino
Suo padre.

Ros. *colpito* Ciel!

Mic. Eccolo là in giardino,
Come un conspirator, cupo, peansoso.
La sua figlia moriva ...
Ed ei non ci pativa.

Ros. La sua figlia!

Ed io!.. stato crudele!..

Mic. Già somiglia.
La figura bruttissima al suo core.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore.
Avanza lentamente ... triste ... oppresso.

Euf. Misero!.. Al veder Chiara là moriente,
Suo malgrado, ei soffriva.
Parti a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.

Mic. a *Marc.* Moglie mia;
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai ... *parte con Marc.*

S C E N A IV.

Valmore, Rosebetgh, Eufemia.

Euf. Principessa,
Con pena io m' allontano da un soggiorno
In cui tutto m' offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un' infelice,
E qui di soffermar più a me non lice.

Euf. E voi non siete il sol che d' ostinato,
Ognor più avverso fato *Valmore è smanioso*
Provi il rigor ... Altri infelice ...

Ros. (Eufemia,
Ei ne geme.) Valmore, disponete.

Euf. Sembra che voi bramiate.
Il suo partir. Restate,
Signor, ven priego... almen sino a dimani —
Forse... chi sa!.. qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!..)

Euf. Valmore,
Voi dunque resterete!

Vol. V' obbedirò.

Euf. Forse mercè n' avrete.
parte con Rosebergh. Valmore d' altro lato

SCENA V.

Boschetto

Chiara cupamente concentrata, avanza si ferma, medita, geme.

Chi. Inoltro - e più remoto ...

Deserto è il sito e tenebroso - quale

Lo cerca la terribile, fatale

Disperazion che mi trascina ... a morte —

Si - questa or è mia sorte. —

Non è che un punto... un colpo - e si finisce -

Più non si pena allora,

Più non s' ama ... Oh ! - Si mora .

E tu, pietoso Dio ... *come colpita da un pensiero.*

E se mai !... Deh ! - perdonami . *si gitta ginocchioni, e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue mani.*

SCENA VI.

Valmore, tristissimo, e Chiara.

Val. Scordarla ...

Dal pensiero scacciarla

Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano

Tumulto, o solitudine — Dovunque ...

Ognora ... quell' immago, quell' accento ...

Nel pensiero ... nel core —

E l' abborro —

Chi. alza il capo Valmore ! *languidamente*

Val. scosso Il nome mio !...

E ... Illusion è questa ! *si volge e osserva.*

Chi. Parmi ... *alzandosi*

Val. Ah ! - l' empia !... *si trova in faccia di Chia.*

Chi. lo riconosce Valmor !...

Val. con fremito Fuggiam.

Chi. T' arresta.

Resta, crudele, a pascere

Il fero tuo desio .

Gioisci - vedrai scorrere

Or tutto il sangue mio .

Qui di mia man la vittima

Ti venni ad immolar .

Val. Potea lasciarti vittima

Di legge punitrice

Sò che la morte meriti :

Io son per te infelice .

Ma vivi a tuo supplizio ...

Più il ciel nou irritar .

Chi. Viver ! - Io ? - Basta - Fermati *amaramente, tenacemente* Chiudimi almeno il ciglio :

cava il pugnale

Questo pugnal ... *alzandolo sul petto.*

Val. (*con raccapriccio*) Ah ! - Perfida !...

Quel che m' uccise il figlio ?

Chi. No ... ch' ic non fui

Val. subito Palesami

Adunque l' uccisor :

Chi. Sì...l' uccisor ... *e si ferma ansia, atterita*

Val. Additalo ...

Chi. Oh padre ! *immobile.*

Val. Ebben !...

Chi. oppressa Che orror !

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor !...

a 2

Chi. con tenerezza a *Val.*

Deh, rammenta que' felici

Di primier del nostro amore !

L' innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L' innocenza ognor serbò ...

Ma il destino l' assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t' amo ognora ...

E d' amor per te morrò.

Valmore.

Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore!

L' innocenza, il bel candore

Di quell' alma dove andò ?

Ah! fingeva quel reo core...
 E l'amore m'accecò.
 Eppure sento a quell'accento,
 A que' sguardi, nel mio petto
 Un contrasto... un turbamento,
 Debit cor! — Tu l'ami ancora...
 Sì, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante;
 Parla... di...

Chi. Sono innocente —

Val. L'assassin del figlio mio?...
Chi. Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val. Ed io soffro!... Oh iniqua! - Va.

Chi. Qui... (*Valmor! — che crudeltà!
 (* toccandosi il cuore).

Chi. elevandosi gradatamente

Ma verrà, verrà il momento

In cui puro, in suo fulgore,

D'innocenza il bel candore

Brillerà, trionferà.

Chiara morta allor sarà. —

Tardi allor pentito, ingrato,

La tua Chiara chiamerai...

Desolato piangerai,

Fra i rimorsi, nel dolor.

La tua Chiara in cielo allor

A te calma implorerà.

Valmore

Ah! rivedeva un solo accento

A me pace, a te l'onore.

Ma discolpa in tanto orrore

Quel reo cor trovar non sa.

Pace più per me non v'ha

Troppo, indegna, sì, t'ho amato.

Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai

Di tua colpa nel terror.

Nella tomba il mio dolor
 Calma sol ritroverà.

partono da opposti lati.

S C E N A VII.

Galleria.

Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore e ammirazione.

Mic. Oh! Voh! - Povera Chiara! - Angelo vero
 Di bontà, di pazienza! - La mia moglie
 M'ha confidato tutto — ella sapeva
 Tutto da Chiara. „ Montalban fremeva
 „ Pel figlio di Valmor — Chiara un mattino
 „ Va per baciare quel figlio, e vede un uomo...
 „ (Che riconobbe) escir, preoccupato
 „ Dal suo delitto — Dietro una cortina
 „ Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
 „ Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
 „ Un pugnale sanguinoso — ella si svenne.
 „ Giunse la Governante — si rinvenne
 „ Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 „ Del pugnale che posava a lei vicino.
 „ Venne accusata — tacque.
 „ E innocente soggiacque alla condanna
 „ Per quel mostro... ch'è lui - certo... L'ho detto
 Io sempre — al muso... un assassino!... e fui
 Indovin.

riflette

S C E N A VIII.

Montalban entrando e Michelotto

Mon. Qua colui! *vede Mic.*

Mic. avviandosi Ma adesso... Oh! *Lupum...*

E lupo vero, in *fabulam* Signore!... con riverenza
 con affettata bontà

Mic. Oh! troppo onore!...

E grazie.

Mon. Sai tu dirmi

Come sta la mia figlia?

Mic. Vostra figlia?

(Proviamo) Male... male assai.

Mon. Davvero!

(Oh ! morisse ! — Il terribile mistero
Morirebbe con lei.

Securo allor sarei.)

Mic. osservandolo Par ch'abbia gusto ...

Fa il bocchin ! — Eh !

Mon. Voglio vederla.

avviandosi verso la porta di Chiara

Mic. opponendosi Scusi.

Perchè ?

Mon. Quale richiesta ! — Non son io

Padre suo ?

Mic. fissandolo Padre suo ! — Si l'infelice, *marcato*

Per sua disgrazia ; ha un padre ... almen si dice.

Mon. Qual pensier ! — che vuoi dire ?

Mic. marcato Discendete

Nel vostro cor ... se voi ... pur cuore avete.

Mon. Come ! e ardisci ? .. *con impeto* (prudenza)

Mic. Ecco — udite ... e ... Pazienza.

Che l' antipatica vostra figura

Desti ... scusatemi , rabbia , e paura ,

Della natura , che vi diè un ceffo ...

Certi occhi , e tratti ! ... colpa sarà.

Ma quel ribrezzo in una figlia ..

L' orror visibile per il buon papà ...

Fa meraviglia ... pensar ci fa.

Mon. La di lei storia , pubblica omai ,

La colpa orribile tu già ne sai.

Il suo bon padre ... uomo d' onore ,

D' eterna infamia ella colmò.

Il suo rimorso , di sè l' orrore

In faccia al padre celar non può.

Figlia sì perfida ! a me toccò.

Mic. Figlia sì perfida ! e voi ... scusate ,

Voi ... suo buon padre , voi l' accusate !

Mon. Perchè difendere non la poss' io ? ...

Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi *con forza*

Mon. (Oh rabbia ! ...) E come ? ..

Mic. con fuoco crescente Sì , amico mio ...

Voi ... voi ... Sì ... — Tutto io già so.

Mon. (Cielo ! ..) Sapete ...

Mic. Sì — Tutto io so.

a 2.

Montalbano

Michelotto

Il suo spavento , Il suo spavento ,

Il turbamento Il turbamento

Celar quest' anima , La volpe vecchia

Calmar non sa. Celar non sa.

Ci vuol bravura , Da galeotto

Disinvoltura. A marinaio ,

E poi mia vittima Amico caro ,

Colui cadrà. Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie

La sua storia ha già narrato.

Mon ansio La mia figlia a vostra moglie

La sua storia ha già narrato ? ...

(Ah ! ch' io son precipitato.)

Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)

M. n. E ... *sforzandosi*

Mic. E ... *contraffacendolo*

Mon. Tutto ? ...

Mic. Tutto.

Mon. affannoso (Ohimè)

Mic. (Va in sudore :) Vi vien male ? ...

Mon. No ... Un vapore .

Mic. Già .

Mon. Sicchè ...

Chiara ... ha detto ...

Mic. Tutto .

Mon. Tutto ? ...

(Rovinato io sono allor .)

Mic. (Molto forte quel vapor !)

Ma a tacer s' ostina ognora

L' esecrabile assassino .

Mon. A tacer s' ostina ognora *respirando*

L' esecrabile assassino ? *gradatamente*

(Ah ! respiro dunque ancora .)

(Torna a fare il bel bocchino !)

Mic. Sicchè dunque ... amico caro ... *con aria.*

Mon. Sicchè dunque io vi dichiaro ...

Che se in caso di tal conto

S' ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto ...

Mon. Cosa ?...

ansio

Mic. adagio Che ...

Mon. con forza Cosa ?...

Mic.

Che voi.

Voi più ch' altri conoscete

L' innocenza di quel cor.

Mon. Miserabile impostore !

con furore

Mic. Quanto caldo ! — ehi , ehi , signore !

Mon. Sai la forza tu di questa

Calunniosa imputazione ?

Mic.

Meno furia — So ... e non so —

So ch' è forza d' opinione :

E ad un caso parlerò —

La saluto . . . con riverenza per partire.

Mon. con forza Resta — qua — prende sotto

il braccio Mic., lo porta avanti , poi cava il

pugnale e presentandoglielo in atto feroce .

a 2

Mon. Vedi tu questo pugnale ? a mezza voce.

Se ti fugge una parola ,

Ch' esser possa a me fatale ...

Di sì perfido sospetto ...

Io lo pianto nel tuo petto —

Se tu parli , tu sei morto :

Montalban ti svererà — poi ripigliando

Caro amico , siamo intesi : aria gioviiale

Montalban tien bene in mente —

Poi staremo allegramente

Già tu ben mi servirai ...

Ben da bere ci sarà —

(Ma se parli , tu sei morto :

Montalban ti svererà .

La saluto — con riverenza , contraffa-

cendo Mich., che lo prende sotto il braccio ,
lo porta avanti , e poi cavando successivamente
due pistole le presenta alla faccia di Mon.

Mic.

Resti qua .

Vedi tu questa pistola

Caricata a doppia palla ?...

Questa poi , se l' altra falla .

Galantuom , l' ho conosciuto ,

E mi sono provveduto .

Se ti muovi , tu sei morto ;

L' una o l' altra colpirà . poi coll' aria

Mio signore , siamo intesi ; gioviiale.

Michelotto tenga a mente .

A dispetto de' birbanti

S' ha da stare allegramente .

Ben da bere ci sarà !

Se ti muovi tu sei morto

L' una o l' altra colpirà .

Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.

SCENA IX.

Sala come nell' Atto Primo .

Guardie disposte — Cavalieri , Dame da varj
lati , che si riuniscono , e volgendosi in gruppi
versolà d' onde poi arriverà Chiara , cantando in

Coro

Vieni , o Chiara , omai sicura :

E dal seno sgombra omai

Quell' ambascia , quel timor .

Qui pietose a tua sciagura

Tutte l' alme troverai ;

Per te palpita ogui cor .

Vieni : squarcia quel velo d' orror .

Il bell' astro d' innocenza

Per te splenda più vivace .

E la face si raccenda

Dell' imene e dell' amor .

Chiara comparisce presa a mano da Eufemia :

Rosembergh e Valmore al loro fianco . Miche-

lotto e Marcella parlano sommessamente . Pag-

gi , Scudieri , Damigelle e Domestici . Mon-

talbano poi .

Val. Chiara , tu ci svelasti finalmente

Queila scena tremenda... ed innocente...

E con qual gioja ! ti erediam. — Ma devi ,

Pel tuo , pel nostro onore ,

Svelarmi l'uccisor del figlio mio ...

Tu lo vedesti. *Mon. comparisce*

Chi. (Oh Dio!)

Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami ...

Mar. Per la vostra marcella ...

Ros. Se t'è caro l'onore ...

Chi. E se m'amate ...

Oh! per pietà ... cessate d'assalire

Così un povero cor;

Mic. marcato Dunque ... scusate,

Ha dritti molti sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassini, perchè soffrire

Voi possiate così?

Mon. Coll' espressione di mistero, e terrore

Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore — ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai

Quel misero ... spirando in suo furore

Te maledir.

Chi. Con grido di raccapriccio e oppressa

No ... no... gran Dio! Che orrore!

s' abbandona su d' Eufemia

Val. Montalban! ...

Mic. Quest'è troppo *non contenendosi*

Io scoppio se non parlo. —

Mon. Che osi tu? *fiero*

Cri. (agitata) Michelotto! ...

Mic. Non è più tempo. *ansia generale*

Euf. Ebben! ...

Ros. Segui.

Val. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo. *segnando Mon.*

Tutti Montalbano! *sorpresi colpiti*

Val. Suo padre!

Mon. furente Vil calunnia!

Euf. E saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.

con calore

E per salvare il padre ella s'è espose

All'infamia, alla morte.

Val. con trasporto Oh, la mia Chiara!

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiarà?

Chi. Non è ver — nego tutto — ingiustamente

con energia

Mio buon padre, venite —

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio .. tutto! — a tutti ... addio. —

Ah! — di Chiara la memoria

a tutti, e arrestando lo sguardo sul *Val.*

Non odiate ... per pietà.

Tutti Ah! di Chiara sempre cara

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara! *trattenendola*

Mon. Vieni

Ros. deliberato V'arrestate.

Vedo già, celeste figlia,

a Chiara con tenerezza e ammirazione

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara ... *la prende per la mano*

Mon. Che fareste... *con fremito mal celato*

Rosembergh! — I dritti miei ...

Ros. Per me cura voi n'aveste *dignitosa*

Li ripiglio ora su lei, *sorpresa,*

emozione generale

Io ... suo vero genitor l'abbraccia

Chi., e seco tutti Ciel! Oh gioia! Voi mio padre!

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Val. Mar. } Oh contento! E voi mia madre

Mic. Chi. } sua

Chi. Ah! la figlia di voi degna,

Si, stringete al vostro cor,
 Ecco il perfido uccisor, segnando Mon.
Tutti Alla morte il traditor, Ros, ordina
 alle guardie d'allontanar Mon.
Mic. Un capestro è poco ancor.
Mon. Dell'abisso ov'è l'orror parte condot-
 to dalle guardie
Val. Chiara ... il tuo perdono ... il cor! (con
 tutta tenerezza) (Chi, gli stende amorosa la
 mano e s'abbraccia a Ros, e ad Euf,
Tutti Ah! = Sento di rinascere
 In questo bel momento,
 Qual sogno di tormento,
 Svanito è il mio penar.
 — Fra dolci e cari affetti,
 Fra teneri diletti,
 Io torno di contento,
 D'amore a palpitar.
Tutti Ritorna di contento,
 D'amore a palpitar.

Gruppi analoghi

Fine del Melodramma.

N. D. Alla pag. 20. tutti i versi lineati non
 sono allo Spartito.

ADONE

NELL' ISOLA DI CIPRIGNA

BALLO ANACREONTICO IN DUE

ATTI

DEL SIG. GIOVANNI CASATI

PERSONAGGI

ADONE, Leggiadro Giovane cacciatore
 Amante di
 Sig. Giovanni Casati.

VENERE,
 Sig. Lauretta Sichera.

PROSERPINA, invaghita di Adone
 Sig. Irene Rinaldi.

AMORE
 Sig. Assunta Razzanelli.

LE TRE { Sig. Rachele Viotti.

GRAZIE { Sig. Luigia Novellò.

{ Sig. Giovanna Ramaccini.

Ninfe, Pastori e Cacciatori del Seguito
 d' Adone, Furie e Genj del Tempio.

A T T O P R I M O

*Amena Campagna, con Colline,
ed una Grotta.*

Venere assisa sopra ridente Collinetta, attende il ritorno dell'amato suo Adone della caccia, frattanto che le tre Grazie, le leggiadri ninfe, ed i pastori vanno raccogliendo i primi fiori che l'aurora ha fatto dischiudere, e ne intrecciano ghirlande e corone per adornare il crine della vaga Dea.

Un lontano suono di corno annunzia il ritorno di Adone. Venere giubilante corre in traccia di esso, il quale seguito da' suoi compagni abbraccia la ciprigna amante, e gli mostra i prodotti acquistati alla caccia; Venere sempre più rimane di sua bellezza invaghita, ed i due amanti si abbandonano nelle più soavi amoroze cure. Una deforme e smisurata belva in questo attraversa il luogo; Adone tosto impugna la sua lancia e rapido la segue. Vane sono le suppliche di Venere per trattenerlo, che conoscendo il grave cimento di sua temerità si abbandona al più crucciooso dolore. Intanto l'incauto giovane sostenuto da suoi compagni lacero e sfinito è di ritorno, egli non può sostenersi, il feroce animale mortalmente l'ha ferito. Disperata Venere e le tre Grazie congiungono tutti i mezzi onde porgergli ajuto, ma inutilmente, il misero

III

dopo i più compassionevoli e teneri amplessi diretti alla sua amata Venere spira a suoi piedi. Il dolore e la desolazione agita gli astanti. Venere chiede il soccorso de Numi per ottenere la vita all'amante. Le sue preghiere sembrano ascoltate, un rumoreggiante tuono manifesta il sospirato soccorso. Ma Proserpina che dell'infelice è la giudicatrice, dal profondo suo regno comparisce a Venere, e mostrando pietà del suo dolore, gli promette di rendergli l'amante a condizione che essa giuri di osservare i suoi decreti. La desolata Venere tutto promette purchè ricuperar possa l'idolo suo. Proserpina cangiando allora Adone in un cespuglio, compariscono in esso i seguenti detti.

ADONE RISORGERA', MENTRE A VICENDA IL
SUO AMORE SIA FRA NOI DIVISO.

Benchè rattristata dall'ingiustissimo patto, Venere cede ai voleri del infernal Dea. Il cespuglio scompare, ed Adone in novelle forme vitali apparisce. Venere vola nelle sue braccia e stretto in sua balia lo tiene, Proserpina anch'essa pretende l'ugale guiderdone al suo operato. Ma Adone fuggendogli e disprezzandola, giura di amare solo che Venere. Lo sdegno il disprezzo e la gelosia accendono il furore di Proserpina, la quale chiamando tutte le furie dell'inferno comanda che Adone sia da Venere diviso e tratto al suo primiero essere. Le furie ingombrano l'isola d'urli e spavento, esse sono per avventarsi sopra Adone, ma nell'atto medesimo la scena si cambia.

ATTO SECONDO

Splendida Reggia d' amore.

Alla vista e per comando del pargoletto Nume, le Furie con Proserpina sprofondano nel loro regno. Venere ed Adone invitati da Cupido salgono il risplendente trono ed abbracciati rendono grazie al padre de' Numi, e sono dall' Amore uniti. Le Grazie ed i Genj fanno corona ai due Amanti celesti termina il divertimento con liete danze.

FINE.

37028

